

N. 4
2013



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 5 - MAGGIO 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 N. 48) art. 1, Comma 2, dcb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 30/04/2013
Il numero di aprile
è stato spedito il 04/04/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 52°
N. 5 Maggio 2013

In questo numero

- 3** Maria, icona della fede.
- 8** Vivere la vita in Cristo. Matrimonio e vita consacrata scelte di vita che impegnano totalmente.
- 12** Il Mese Mariano, un'occasione per crescere!
- 16** Non aver paura della bontà e della tenerezza.
- 19** La voce del Papa.
- 20** Cammino di perfezione/20. Vinci le antipatie con l'amore sii amico di tutti.
- 25** Adorazione Eucaristica. Credo la Chiesa una ...
- 32** Luci sull'Eucaristia/10. L'amore di Dio si infrange contro la durezza del mio cuore.
- 36** Santi Eucaristici/43. Un Apostolo di fuoco Sant' Antonio Maria Claret (1807-1870) (Prima parte).
- 44** Esercizi Spirituali.

Incoronazione della Vergine,
Marco Palmezzano, 1498-1499 circa
Milano, Pinacoteca di Brera

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Maria, icona della fede

Luciano Sdruscia*

È maggio! Più che mai in questo mese, è Lei, la Vergine Maria, a guidarci e indicarci il giusto percorso della nostra vita.

Quest'anno poi, anno della Fede, la sua figura e la sua presenza rivestono un ruolo determinante in quanto il Papa Emerito, Benedetto XVI, considerata l'urgenza dei nostri tempi, ha richiamato tutti alla priorità della formazione ed educazione - umana e cristiana - scorgendo in Maria **“una credibile maestra di cristianesimo, in virtù della sua semplice vita evangelica e della sua libera e consapevole adesione alla volontà benefica di Dio, definendola appunto, Icona della Fede”**.

A proposito della fede, nei documenti del Concilio Vaticano II, leggiamo:

“Quantunque la Chiesa per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani...”.

Paolo VI aggiunse l'espressione: **“È la fede il segreto della Chiesa!”**.

Inoltre ha scritto Mons. Crociata, Segretario Generale della C.E.I.: **“Maria è colei che insegna che cosa sia e come riscoprire l'identità cristiana, costituisce l'esempio insuperabile**

del discepolo di cui instilla gli atteggiamenti spirituali fondamentali, fa scoprire il vero umanesimo cristiano mostrandosi come specchio della vita buona secondo il Vangelo e, infine, accompagna il cristiano nel suo cammino educativo lungo le tappe che conducono alla maturità nella conformazione al suo figlio Gesù e nella piena comunione con Lui”.



Oggi più che mai quindi va approfondita l'importanza della Fede e della vita di Fede del nostro tempo, e sarà proprio Maria ad aiutare il recupero dei “lontani o dei tiepidi” perché si decidano ad entrare, superare e permanere nella “Porta della Fede” che è Cristo stesso e la sua Chiesa.

Mi hanno riempito di gioia le parole di Papa Francesco, quando nell'incontro con la Stampa nella Sala Nervi il 16 marzo scorso, riferendosi alla sua persona, ha detto: **“Non è il successore di Pietro il centro, ma è Cristo il centro di tutto!”.**

Questa è la spiritualità eucaristica della nostra Associazione e noi dobbiamo esserne i più coraggiosi e fedeli testimoni, gli **“operai convinti della nuova evangelizzazione, capaci di dire GESU' all'uomo di oggi”.**

Sempre a riguardo della Fede, Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto, ha affermato che: **“Una comunità che crede diventa il luogo ideale per sostenere la crescita di ciascuno. In essa i più deboli troveranno il conforto nei più forti;**



il loro aiuto e il loro sostegno saranno l'espressione concreta della fraternità e dell'unità alla quale siamo chiamati. Formazione adeguata, carità vissuta, preghiera costante a Maria per ottenere la sua potente intercessione, comunione realizzata a tutti i livelli, sono il punto di partenza irrinunciabile per il percorso della nuova evangelizzazione, nella consapevolezza che Gesù ricerca anche oggi discepoli che riescano a decifrare nel cuore della gente, nelle loro gioie e nelle loro paure, la voglia di accostarsi a Lui e di incontrarlo”.

Nel suo libro “L'irriducibile fascino dell'Educatrice di Nazareth”, lo scrittore A. Fallico, ha affermato che Maria è la Madre e Maestra educatrice e che dunque Nazareth è la scuola a cui attingere a piene mani per dare una svolta nuova alla nostra vita di discepoli di Cristo”.

Ha anche sottolineato che quando si parla della propria madre, non ci si stanca mai di approfondire e ripetere sempre più le sue qualità, anche se già conosciute e ammirate. In questo caso poi si tratta proprio della Madre di tutte le madri, per cui ritornare varie volte su certe prerogative riguardanti Maria di Nazareth è più che mai piacevole e bello.

Da uno scritto di padre Sergio Gaspari, Monfortano, ho ritenuto utile riportare: **“Dobbiamo rico-**

noscere la nostra identità di credenti in Maria nell'esercizio del culto, perché l'intelligenza della Fede è sempre originariamente in rapporto con l'azione liturgica della Chiesa”.

Sant'Ambrogio ai suoi fedeli a Milano ricordava: **“Se un credente cresce nella Fede, diviene Maria; quando l'anima comincia a convertirsi, viene chiamata Maria, riceve cioè il nome della donna che ha portato Cristo nel grembo”.** E aggiungeva: **“Non tutti sono perfetti, non tutti sono Maria. Tu compi la volontà del Padre per poter essere Madre di Cristo”.**



Nel mese di maggio Maria ci accompagnerà a celebrare tre grandi solennità: *l'Ascensione, la Pentecoste e la Santissima Trinità.*

Dell'Ascensione mi è rimasta sempre molto impressa la frase del Vangelo di Giovanni nella quale Gesù si rivolge a noi con le parole: *“Abbiate fiducia in Dio e abbiate fiducia anche in me. Io vado a prepararvi un posto. Nella casa di mio Padre ci sono tanti posti, altrimenti ve l'avrei detto”.* Quindi noi dobbiamo vivere con questa fiducia e con questa certezza, che con la nostra testimonianza dobbiamo comunicare agli altri.

Proprio nei giorni in cui stavo preparando questo articolo, parlando con un mio amico qui a Città della Pieve, che casualmente ho incontrato due volte a Loreto, dopo esserci confidati le nostre preoccupazioni e sofferenze, nel salutarci mi ha detto:



«è inutile, caro Luciano, che andiamo a Loreto», al che prontamente gli ho risposto che se non andiamo più lì, fisicamente,

ci possiamo andare con il cuore e la preghiera, per attingere la forza di affrontare e superare le difficoltà della vita?

Inoltre ci verrà in aiuto la potenza dello Spirito Santo che dobbiamo sempre invocare recitando ogni giorno la Sequenza. È un'esperienza meravigliosa che dà la carica per tutta la giornata e che dobbiamo suggerire anche agli altri per poterci dire, almeno in parte, “*discepoli di Cristo*”. Che il Signore ce lo conceda per intercessione della Vergine Santissima e di San Serafino da Montegrano.

***Presidente onorario ALER**

*Si invitano tutti gli aderenti
all'Associazione a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica*

*Giovedì 30 maggio 2013
dalle ore 17 alle ore 18*

MATRIMONIO E VITA CONSACRATA SCELTE DI VITA CHE IMPEGNANO TOTALMENTE

Padre Franco Nardi*

Carissimi, riprendiamo il discorso iniziato nel numero di aprile per approfondire le due scelte di vita che sono rese possibili dal sacramento del matrimonio e dalla consacrazione religiosa. San Paolo, che aveva rinunciato al matrimonio, parlava di questa scelta con quell'intima gioia propria di chi si rendeva conto di aver ricevuto un inestimabile dono:

«Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è» (1Cor 7,25-26).

La storia è ormai entrata nell'«ultima ora» e volge al suo compimento. Come illustra bene la suggestiva parabola delle dieci vergini, l'umanità redenta da Cristo è la sposa che vive il tempo dell'esistenza terrena nell'attesa dello Sposo. Poiché il momento della sua venuta è sconosciuto, deve vegliare giorno e notte, mantenendo accesa la lampada, alimentata con l'olio della fede, della speranza, dell'amore e della preghiera.

Se la *verginità consacrata* è per sua natura tutta protesa alla vita eterna, anche il *matrimonio* deve però essere vissuto con la consapevolezza della sua provvisorie-

tà, non certo per sminuirne il valore, ma per renderlo luogo in cui, nella carità e nell'unità, ci si aiuta a vivere avendo come scopo la piena conformazione a Cristo. *«Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero»* (1Cor 7,29).

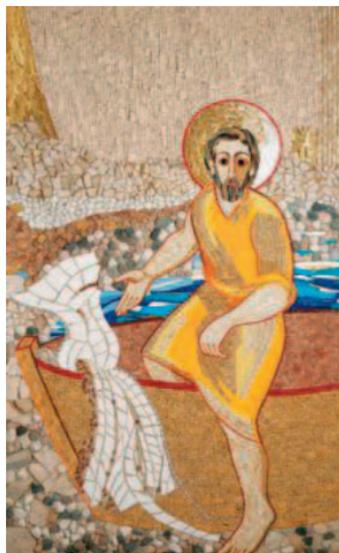
Essendo imminente la venuta del Signore, la scelta migliore è di trovarsi già con il cuore totalmente rivolto e donato a lui, di essere già totalmente liberi per lui. *«Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito»* (1Cor 7,34). **Le «cose del Signore» sono la lode, la preghiera, la carità...: tutto quello che fa compiere istante per istante quanto giova per l'eternità.** Orientare al cielo la vita terrena non significa però renderla disimpegnata e disincarnata; al contrario, significa affrontare con fermezza le difficoltà e le fatiche, accogliere con fede le sofferenze e le contrarietà dell'esistenza quotidiana, sapendo che tutto ciò è vera partecipazione alla Passione redentrice di Cristo.

Per compiere questo cammino di purificazione è di fondamentale importanza il sostegno dell'Eucaristia: solo nutrendosi di Cristo, infatti, si ha la grazia di conformarsi a lui, di fare comunione e di offrirsi con lui per gli altri, entrando così nella circolazione dell'amore trinitario.

Matrimonio e famiglia hanno,



pur nella differenza, un punto fondamentale in comune: sono le scelte di vita che impegnano totalmente, e proprio per questo si devono fondare sulla fede e sulla fedeltà: fede per saper sempre credere, anche nell'ora della prova, al valore della propria vocazione; fedeltà per viverla con una dedizione quotidiana sempre rinnovata. Nel matrimonio la fede in Dio si deve tradurre anche in piena fiducia e apertura reciproca tra gli sposi; nella verginità consacrata sarà maggiormente sottolineato l'aspetto della fede pura e della fedeltà nella notte, perché i vergini sono come sentinelle vigilanti in attesa del ritorno del Signore. Gesù è per tutti l'Amato che sempre chiede prove di fedeltà nell'attenderlo. Da lui stesso si attinge la forza spirituale che permette di non venir meno nell'attesa, anche quando egli tarda a manifestarsi, anche quando si nasconde e non fa sentire la sua voce, non fa percepire la sua presenza. Inoltre, il matrimonio cristiano esige apertura e slancio di carità per formare una famiglia che sia al servizio della vita e della Chiesa. La persona consacrata da parte sua sente essenziale l'esigenza della separazione dal mondo nella consapevolezza di essere come un vaso sacro da custodire con delicatezza. Avrà perciò cura di conservare intatto il cuore nell'amore per Cristo e di evitare - proprio perché diffida delle proprie forze - tutto quello che



può distrarla e distoglierla dal Signore, tutto ciò che potrebbe sedurla e farla cadere in tentazione.

In definitiva, per vivere degnamente la propria vocazione - sia coniugale che verginale - bisogna continuamente impegnarsi nella purezza di cuore, nel cammino di conversione che ha nell'**obbedienza** la sua più sicura verifica. È questa una virtù fondamentale sia per la vita consacrata che per quella matrimoniale. Nel matrimonio cristiano la sposa è chiamata a obbedire allo sposo, come la Chiesa al Cristo, e lo sposo ad amare la sua sposa con dono totale di sé, come Cristo ama la sua Chiesa. Anche l'obbedienza vissuta nella vita consacrata è obbedienza sponsale, obbedienza d'amore, in quanto espressione del dono totale di sé al Signore: il «sì» nuziale - pronunciato solennemente nel giorno della consacrazione o del matrimonio - va continuamente rinnovato attraverso i numerosi «sì» che conformano la vita quotidiana alla volontà di Dio e dimostrano con i fatti che veramente si desidera appartenere a lui solo, corpo e anima. La grandezza e la bellezza di entrambe queste vocazioni richiedono piena serietà e responsabilità nell'accoglierle e nel viverle, sempre considerando un dono e un compito che il Signore affida a chi vuole per fare di ciascuno uno strumento di salvezza per tutti gli altri. **Vivere fedelmente e appassionatamente la propria vocazione è dunque espressione di obbedienza a Dio per cooperare al suo disegno di salvezza universale; è pure un segno di grande speranza e di gioia per i fratelli ancora alla ricerca del senso della vita, e, insieme, un aiuto loro offerto per**

scoprire la propria vocazione e missione all'interno della comune chiamata alle nozze eterne con l'unico Sposo e Signore Gesù Cristo.

Affidiamo a Maria queste riflessioni perché sia lei a ispirarci propositi di carità e di santità.

***Assistente ecclesiastico ALER**

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la Spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista

“Riparazione Eucaristica”

per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.

Il Mese Mariano, un'occasione per crescere!

Paolo Baiardelli*

Carissimi associati,

si sta per aprire, per noi cristiani, questo mese speciale che la Chiesa dedica a Maria, la prescelta da Dio, la madre di Gesù. Tutte le nostre Chiese avranno quell'altare in più dove fermarsi in preghiera, ricco di fiori che profondono un armonioso profumo che è invito e impegno.

Nelle nostre campagne saranno attivate tutte le chiesette e le edicole davanti alle quali ci si riunirà, al declino della giornata, per recitare insieme il santo Rosario.

E' forse l'unica occasione dove molte donne, mamme e nonne, si attivano per organizzare gruppi e gruppetti nelle case per recitare insieme il Rosario, magari davanti ad una statua che la famiglia si tramanda di generazione in generazione. Tutto questo attivismo per Lei, la mamma di Gesù, che da sempre è l'intermediaria più potente tra gli uomini e Dio. È l'esempio per tutte le donne di dedizione e totale abbandono. Invocata come Madre, Vergine, Fonte, Dimora, Tempio, Torre, Santuario, Arca, Rosa, Fortezza, Salute, Rifugio, Regina ed anche Tabernacolo.

Proprio Tabernacolo perché, nel grande disegno divino per la salvezza dell'uomo, era necessaria una donna, totalmente docile al volere divino, per sviluppare nel suo grembo il figlio di Dio, dargli la luce e crescerlo fino al momento in cui il Padre aveva previsto l'inizio del cammino di salvezza per l'umanità e l'estremo sacrificio della croce. Quell'uomo, sulla croce, ha portato anche una parte della Mamma, che al di là del dolore terreno che ha pro-

vato ai piedi della croce, è presente, unica persona umana, con il suo DNA e con tutto quello che una mamma trasmette al feto, nelle carni di Gesù. Allora, quella lancia che ha trafitto il costato, ha trafitto anche Maria, perché carne della sua carne. Ecco perché, infine, è stata assunta in cielo in anima e corpo, Dio non poteva permettere che un Tabernacolo così prezioso marcisse nella nuda terra.

Questo cordone ombelicale che dal “Fiat” in poi l’ha unita a Dio non è stato mai reciso, essa stessa fa parte della famiglia di Dio e quindi alla trinità si è affiancata questa umile donna di Nazareth. Questa profonda unione non sfugge al popolo semplice di Dio, che con riconoscenza e amore le rivolge una costante preghiera, che assume le proporzioni di un fiume in piena proprio in questo mese di maggio, a Lei dedicato.

Carissimi associati,

questo mese assume un particolare significato, *nell’Anno della Fede*, perché è un’ulteriore occasione per rafforzare, attraverso la preghiera e l’esempio di Maria, la nostra Fede. Benedetto XVI, nel documento di indizione di questo anno ci sottolinea che: “*Per **Fede** Maria accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell’obbedienza della sua dedizione. Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all’Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui. Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità. Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode. Con la stessa **Fede** seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota. Con **Fede** Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custoden-*

do ogni ricordo nel suo cuore lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo". Infine il Papa "Affida alla Madre di Dio, proclamata «beata» perché «ha creduto», questo tempo di grazia".

Non sprechiamo questo mese che ci è concesso, e sull'esempio di Maria modelliamo la nostra vita alla luce della Fede, che stiamo rispolverando e lucidando dall'appannamento del tempo, per rafforzarla e, come ci invita ormai costantemente Papa Francesco, a viverla con convinzione e senza compromessi.

Proprio noi che facciamo parte dell'ALER, dobbiamo cogliere questa occasione per rafforzare la nostra preghiera riparatrice, nella certezza che Maria, protettrice della nostra Associazione, non ci farà mancare il suo prezioso intervento di intercessione verso il Figlio.

Carissimi associati,

voglio invitarvi, in questo mese dove con l'assistente ci recheremo in diverse regioni, a non perdere l'occasione per partecipare a questi momenti di formazione e preghiera. A non farci mancare la vostra preziosa presenza per potervi conoscere ed apprezzare, per sentirvi sempre più uniti e in comunione, sostenendoci reciprocamente nella preghiera. La nostra celeste patrona la Vergine di Loreto, che nella Santa Casa ha cresciuto il Salvatore, ci prenda per mano e ci conduca nelle vie che Dio ha predisposto per ognuno di noi. Chiudo ricordandovi anche il grande appuntamento del nostro **49° Convegno Nazionale** che si terrà a **Loreto dal 10 al 13 settembre** prossimo sul tema: **"L'Eucaristia mistero di Fede e di Amore"**. Chi può non perda l'occasione di questo ulteriore momento formativo all'ombra della Casa di Maria.

***Presidente ALER**

Non aver paura della bontà e della tenerezza

Don Decio Cipolloni*

Hanno risuonato più volte queste parole nell'omelia di Papa Francesco, il 19 marzo inizio del suo servizio pastorale, mentre una folla immensa gremiva piazza San Pietro per esprimere la sua immediata e travolgente simpatia. È stato così già da quella sera, quando dalla loggia delle benedizioni si è presentato come vescovo di Roma dicendo: Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma si è qui.

In un crescendo non solo di simpatia, rivelata dall'immediatezza dei suoi gesti, dalla parola viva e toccante, ma dalle inedite espressioni che coinvolgono l'animo e restano incise nella memoria si è imposto al mondo dei credenti e a quello dei non credenti, meravigliati e sorpresi dinanzi ad un uomo di Dio e dei poveri.

Vogliamo meglio entrare nel ministero di Papa Francesco per cogliere la ricchezza dei suoi messaggi, così tanto invitanti a dare alla nostra vita uno stile evangelico, unico modo per liberarci dalle abitudini occidentali, che hanno fatto della fede un abito, del Vangelo un'interpretazione personale.

Proviamo a far risuonare dentro di noi le parole che formano il titolo del nostro articolo per trovarvi in

esse, tanto note e soprattutto consumate dal linguaggio quotidiano, la forza di un'inquietante provocazione. Parlando di San Giuseppe, custode integerrimo di Maria e Gesù, Papa Francesco ci chiede di custodire la gente, aver cura di tutti, di ogni persona con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Ampia classifica di quanti dobbiamo prenderci cura, per non restare impigliati tra le maglie delle nostre simpatie e dei vincoli di sangue spesso superprotettivi, a volte purtroppo refrattari anche all'amore.

Custodi in che modo? Con quale stile? E come rivelare agli altri che ci curiamo di loro?

L'impresa non è facile, anzi è ardua e a volte insormontabile nelle sue difficoltà generazionali, culturali e caratteriali. Il Papa ci richiama alle due parole bontà e tenerezza, che di per sè sono già esaurienti nel comprenderne il senso, ma di fatto non commuovono più di tanto, perché non le sappiamo accogliere dentro di noi, anche se non ci costa pronunciarle, specialmente quando le dobbiamo richiedere agli altri. La condizione per farle nostre "parte dall'aver cura di noi stessi. Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia, sporcano la vita - prosegue il Papa - custodire vuol dire vigilare sui nostri sentimenti". Come non riconoscere che tanto facciamo per custodire la nostra salute, la nostra immagine, le nostre posizioni, quanto poco facciamo per vigilare su noi stessi considerato che così fatto è questo guazzabuglio del cuore umano (Manzoni). "Per non

aver paura della bontà, anzi neanche della tenerezza, è necessario essere noi stessi tenerezza e bontà, doni né spontanei, né scontati, ma frutto di un cammino paziente e convinto. Ogni relazione umana deve essere calibrata da alcuni atteggiamenti, tanto più lo deve essere quando l'approccio è mosso da una condizione di bisogno, da un dramma interiore, da una inedita sofferenza. Atteggiamenti che desideriamo proporvi così come li rileva il Cardinale Tettamanzi in un suo scritto, per confrontarli con quelli che accompagnano il nostro stile di vita:

la delicatezza dei tratti e delle parole, perché non si imponga la nostra presenza, né si umili nessuno;

la sollecitudine, perché chi ha bisogno di noi ci trovi pronti e disponibili; *la finezza* affidata ai sentimenti, perché non siano equivocati dalla suscettibilità di chi vive nella fragilità o nella timidezza; *il rispetto* che chiede la riservatezza, perché sia custodita la dignità di ognuno *la compassione* che non è espressione di uno sterile pietismo, ma condivisione con la sofferenza degli altri;

la tenerezza e la bontà che troveranno spazio nel nostro cuore se ci lasceremo rivestire dall'umanità di Cristo, che ha piegato la prepotenza umana con la dolcezza del suo amore, fino a chiamare amico chi l'ha tradito con un bacio.

Sono convinto che voi della Riparazione Eucaristica potete rivelare meglio di altri la bontà e la tenerezza che vi identificano.

***Vicario Prelatura Loreto**

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

«**I**mitando la vergine Maria accogliamo e custodiamo nel nostro animo la parola di Gesù, per riconoscerlo Signore della nostra vita» (Benedetto XVI). Maria ed il figlio di Dio sono un principio unico ed indivisibile di redenzione. L'esortazione della Vergine Maria alla preghiera e alla penitenza per la salvezza e la pace del mondo, in Cristo che ci ha lasciato questa luce divina: "Io sono la via, la verità, la vita", che rappresenta la nostra fede a cui dobbiamo dare testimonianza per l'amore verso Dio e verso il prossimo. E quindi per l'evangelizzazione nel nome di Cristo e di Maria, Madre di Dio e Madre nostra che ci hanno donato le loro grazie attraverso il corpo di Cristo Gesù presente nella SS.ma Eucaristia. Maria ha accolto con la fede Gesù e con amore l'ha donato al mondo. Questa è anche la nostra vocazione e la nostra missione, la vocazione e la missione della chiesa; accogliere Cristo nella nostra vita e donarlo al mondo "perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" (Gv 3,17). Concludo con le parole di Papa Francesco: «Quando non si cammina ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre succede come ai bambini sulla spiaggia. Quando fanno i castelli di sabbia, e tutto viene giù. Tutto può l'amore!». Preghiamo insieme a Maria madre di Dio per il nostro Papa.



Cammino di perfezione/20

Vinci le antipatie con l'amore sii amico di tutti

Vorrei avviare questa riflessione soffermandomi sull'amore come anima di ogni comunità familiare, ecclesiale, sociale.

Una comunità dove tutti si prevengono nella stima e nell'amore è un dolce paradiso. In essa nessuno si sente estraneo: gioie e dolori si vivono insieme. È una santa emulazione quella in cui i fratelli gareggiano nell'amarsi e nello stimarsi a vicenda (cf Rm 12,10).

Tutto diviene facile per coloro che si amano.

Il legame più solido e forte che deve tenere unita una comunità di fratelli è quello dell'amore: se c'è l'amore c'è tutto, se manca l'amore manca tutto. La povertà con l'amore è una grande ricchezza, ma la ricchezza senza amore è una triste miseria. La ricchezza dell'anima è l'amore. Nella tua vita troverai molti osservanti della legge, ma poche persone di cuore. Nel mondo esistono cristiani nella misura in cui ci sono persone di cui si può dire: «Guardate come si amano!». Gesù affida la fede del mondo alla tua capacità di unione coi fratelli (cf Gv 17,23).

La carità autentica non ha nulla a che vedere con il cameratismo. Il fondamento della fraternità è la paternità di Dio!

Se l'amore del sangue non viene sostituito da quello di Cristo si crea il gelo nella comunità. Allora *si*

convive senza conoscersi, si lavora insieme senza amarsi, ci si lascia senza rimpiangersi.

Un amore che derivi dalla fede è vano sperarlo senza il dono dello Spirito Santo. L'amore del prossimo è l'opera di Dio in te (cf Lc 6,36), è l'effusione nel tuo cuore dello Spirito Santo (cf Rm 5,5). Chiedi incessantemente questo dono, poiché solo lo Spirito è fonte di unità e di amore. Partecipando allo stesso pane diveniamo membri del Corpo di Cristo (cf 1Cor 10,17; 12,27), «e individualmente siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,5). *Questa mistica e reale unione tra fratelli è più grande di quella della carne e del sangue; l'una termina con la morte, l'altra dura in eterno!*

Cerca di vivere in buona armonia con tutti e il Dio dell'amore e della pace sarà con te. Se hai offeso la carità, ripara umiliandoti.

Sii pieno di dolcezza senza pari, verso tutti e in tutti i modi, nessuno escluso; starai bene con gli altri se starai bene con te stesso.

Se vuoi essere amato, ama! È più facile amare che farsi amare. Se non sai dare quello che è più facile, come puoi pretendere di ottenere quello che è più difficile?

La tua vita fervente e osservante condotta allo scopo di dare buon esempio, non è un atto di vanagloria ma di squisita carità.

Non condannare il fratello che per motivi vari ha abbandonato la strada intrapresa; chiediti piuttosto se non vi sia anche la tua parte di respon-

sabilità nell'avergli negato l'affetto dovuto. Cari amici, amiamoci gli uni gli altri perché l'amore è da Dio. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui (cf 1Gv 4, 7.16).



Cari amici, se - come Anime Eucaristiche Riparatrici - ci doneremo completamente a Dio, non dobbiamo credere di essere amati da tutti. Troveremo invece persone che, senza alcun motivo, nutriranno antipatia verso di noi, perché si sentiranno rimproverate dalla nostra condotta. Quando una persona col suo contegno virtuoso ci rimprovera, istintivamente ci difendiamo, giudicando difetto la sua virtù.

Così fecero i Giudei con Gesù. Lo perseguitavano perché compiva i miracoli in giorno di sabato (cf Gv 5,16). Decisero di ucciderlo perché, a motivo dei suoi prodigi, molti credevano in lui, il che avrebbe potuto - secondo loro - suscitare la reazione dei romani (cf Gv 11,47-53).

«Le folle si meravigliavano dicendo: “Non s’è mai vista una cosa simile in Israele”. Ma i Farisei ribattevano: “Con l’aiuto del principe dei demoni scaccia i demoni”» (Mt 9,34).

Per parte tua non invidiare l’operato del tuo fratello, godi al contrario del suo bene come fosse tuo. Ama e stima tutti sinceramente come figli di Dio e supererai le antipatie.

Non nutrire avversione contro coloro che ti fanno del male; abbi piuttosto compassione per la responsabilità che dovranno portare davanti a

Dio. Circondali, al contrario, di attenzioni tutte speciali (cf 1Ts 5,15). Se non puoi beneficiarli, prega almeno per loro. Abbi il coraggio di amare anche se non sei amato da loro.

Se vorrai amare solo coloro che non hanno difetti, non amerai mai nessuno. Abbi un cuore buono e buoni saranno i tuoi pensieri, benevoli i tuoi giudizi.

Ciò che vuoi che gli uomini facciano a te, fallo anche tu a loro (cf Lc 6,31); è grande virtù saper vivere in pace con coloro che ti sono contrari.

È proprio degli spiriti grandi dimenticare il male ricevuto, rifuggire dall'invidia, accettare un profeta nella propria patria e dimostrare riconoscenza a chi ci ha fatto del bene. La riconoscenza è come il fiore delle Alpi: fiorisce nelle anime elevate. Non fa troppo conto delle qualità esteriori del tuo fratello, ama piuttosto la virtù e i beni interiori. **Guardati dal fomentare gruppi isolati fondati esclusivamente sull'amicizia umana: peste dell'unione degli animi e della carità in una comunità di fratelli. Forse che è diviso il Cristo?** (cf 1Cor 1,13).

Cerca di essere amico di tutti e premuroso con tutti. Ama tutti indistintamente e spiritualmente. Non permettere che il tuo cuore si faccia schiavo di qualcuno, ma solo di colui che l'ha acquistato col suo sangue. **L'amicizia - purchè sia buona e santa - è una virtù che unisce due corpi in un'anima sola.** L'identico volere e non volere che ti lega all'amico sia quello di coltivare la virtù e innalzare i pensieri dalla vita presente alle speranze future. È davvero

un grande sollievo avere una persona alla quale puoi aprire il tuo cuore, renderla partecipe del tuo intimo, affidarle i tuoi segreti. Tieniti caro il tuo amico, assai più del denaro; niente vale quanto un amico sincero!

La tua amicizia sia cordiale, aperta, senza simulazione, superiore a qualsiasi diffidenza, fondata sulla verità e non sulla vanità, sulla comunicazione dei beni spirituali e non sull'interesse. Fra tutti i tuoi sentimenti uno dei più squisiti è quello dell'amicizia.

Un'amicizia santa ti stringe all'amico con un vincolo che sia esente da tutte quelle dimensioni che il tempo, la distanza e l'assenza sogliono produrre nell'amicizia umana e transitoria.

Se pretenderai di avere un amico senza alcuna imperfezione, rimarrai sempre senza amici. Non troverai un'amicizia così perfetta che non sia turbata da qualche piccola nube la quale, una volta dissipata, rinfranca l'amore. Sappi che se abbandonerai l'amico nel bisogno ciò vorrà dire che non gli sarai mai stato amico. La tua amicizia sarà vera se non conoscerà riserbo. *«Vi ho chiamati amici - disse Gesù ai suoi discepoli - perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio»* (Gv 15,15).

Che la beata Vergine Maria, che in questo mese veneriamo in modo speciale, ti accompagni nel cammino di perfezione, alla riscoperta dell'amore vero, quello che Gesù, Maria stessa e tutti i santi hanno testimoniato con la loro vita esemplare.

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Credo la Chiesa una ...

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Del Simbolo niceno - costantinopolitano con il quale ogni domenica rinnoviamo la nostra professione di fede fa parte anche: “*Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica*”. L'appartenenza alla comunità cristiana e l'accettazione della sua mediazione non sono un *optional* per la nostra vita di fede. Essa è la conseguenza di un affidamento totale della nostra vita alla Trinità: credo in Dio Padre, credo nel Figlio suo unigenito che si è fatto uomo, patì, morì e fu sepolto, il terzo giorno è risuscitato, credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita. Ma, posta la nostra vita nelle mani di Dio, ci è impossibile vivere un dialogo con Lui al di fuori della comunità cristiana, pretendere di incontrarlo al di fuori di essa. La Chiesa è un mistero “teandrico”: realtà umana e divina allo stesso tempo, istituzione terrena e anche corpo di Cristo per l'opera vivificatrice dello Spirito Santo. Tale mistero si manifesta già nella prima nota costitutiva della Chiesa: l'unità. Tale unità, sulla scia della stessa creazione di Dio, non è uniformità, non è mono-tonia, ma armonia di differenze, convergenza di unicità.



Invitatorio

Rit: Confida nel Signore, Gerusalemme

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre. **Rit.**

I monti circondano Gerusalemme: il Signore circonda il suo popolo, da ora e per sempre. **Rit.**

Non resterà lo scettro dei malvagi sull'eredità dei giusti, perché i giusti non tendano le mani a compiere il male. **Rit.**

Sii buono, Signore, con i buoni e con i retti di cuore. Ma quelli che deviano per sentieri tortuosi il Signore li associ ai malfattori. Pace su Israele! **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo,

Tu che compi l'opera di santificazione, vieni.

Tu che con la tua abbondante grazia rendesti possibile alla Vergine Maria di far nascere nella storia Gesù Figlio di Dio, Tu che hai trasformato totalmente i cuori degli Apostoli, Tu che hai donato l'eroismo in tanti martiri che nel corso della storia hanno testimoniato fino al dono della vita, vieni a trasformare la nostra tiepidezza. Infondi il coraggio necessario perché nella nostra vita, illuminata dalla tua Parola, possiamo

scegliere le strade più opportune per rendere visibile il tuo Spirito di amore. Entra con forza nella nostra mente, sostieni, nelle scelte quotidiane, la nostra volontà, rendi libera la nostra coscienza, accendi del fuoco del tuo amore il nostro cuore, rendici docili e non permettere di opporre resistenza alle tue continue ispirazioni. Amen!

Meditazione silenziosa

Canone: Dona la pace Signore, a chi confida in Te, dona la pace Signore, dona la pace (2v)

Proclamazione della Parola: (1 Cor 11,17-34)

«E mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi per il fatto che le vostre riunioni non si svolgono per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che avvengano divisioni tra voi, perché si manifestino quelli che sono i veri credenti in mezzo a voi. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando partecipa alla cena, prende prima il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case



per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla chiesa di Dio e far vergognare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo. Perciò, fratelli miei, quando



vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Grazie, Signore Gesù, perché hai voluto la Chiesa come tuo corpo che continua nella storia la tua opera.

Grazie perché essa è un corpo articolato in molte e diverse membra, ma anche compatto.

Grazie perché il tuo Spirito la arricchisce continuamente di nuovi doni e carismi in base alle esigenze di questo nuovo tempo.

Grazie perché nell'eucaristia continuamente la edifichi come tale.

Signore, con la forza del tuo Spirito, non permettere mai che le differenze diventino divisioni ma rimangano ricchezze nell'unità.

Aiuta ognuno di noi e ogni carisma che hai suscitato nel tuo popolo a perdere qualcosa di sé per essere un cuor solo e un'anima sola.

Aiutaci a non essere una arida organizzazione di eventi sacri o una mera agenzia per la socializzazione, ma la famiglia dei tuoi fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre. Questo tempo chiede rinnovata disponibilità e rinnovato entusiasmo per l'annuncio del Vangelo: rafforza in noi la coscienza che solo nell'unità saremo credibili. Perdonaci per tutte le volte che non

ci aspettiamo gli uni gli altri, per tutte le situazioni in cui prevalgono individualismi e protagonismi, per le circostanze in cui il tuo corpo, che è la Chiesa, è ferito da faziosità sicuramente lontane dallo spirito del tuo Vangelo.

Silenzio

Canone: Dona la pace Signore, a chi confida in Te, dona la pace Signore, dona la pace (2v)

“Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull’altare, si rinnova l’opera della nostra redenzione. E insieme, col sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l’unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10,17). Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo, che è luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti” (Lumen Gentium 3).



Silenzio

Canone: Dona la pace Signore, a chi confida in Te, dona la pace Signore, dona la pace (2v)

Preghiera comunitaria

Sac: Il Cristo, vivificato dallo Spirito, è divenuto fonte di vita e sacramento universale di salvezza. Pieni di gioia, invochiamo il suo nome:

Rinnovaci, Signore, con la forza del tuo Spirito

- Cristo, Salvatore del mondo e principio della creazione nuova, orienta tutta la nostra vita verso il tuo regno glorioso, dove ci aspetti alla destra del Padre, **preghiamo.**

- Signore, che vivi e operi nella tua Chiesa, guidaci alla conoscenza di tutta la verità, **preghiamo.**

- Rivela la potenza del tuo amore ai poveri, ai malati, agli agonizzanti, confortali con la luce della tua presenza, **preghiamo.**

- Accogli la nostra lode al termine di questa giornata, fa risplendere ai defunti il giorno che non conosce tramonto, **preghiamo.**

Padre Nostro

Preghiamo:

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen.

Canto e reposizione eucaristica





L'amore di Dio si infrange contro la durezza del mio cuore

Dio, che è amore, ha mandato lo Spirito Santo per non abbandonarci e restare con noi sotto le specie eucaristiche del pane e del vino. Il suo desiderio di entrare in comunione con noi è travolgente come le grandi onde che, infrangendosi sugli scogli, dilagano. Ma la contrapposizione tra questa potenza di Dio e quella del cuore umano è talmente forte che a volte può provocare dolorose conseguenze all'anima che vi oppone resistenza.

Cosa fa Cristo REALMENTE PRESENTE sull'altare all'interno del tabernacolo? Se fossi in grado di percepirlo resterei sbalordito nel constatare come sia inadeguato il mio silenzio rispetto al Mistero eucaristico; tutta la mia vita infatti è dominata dal frastuono che mi distoglie dal Signore. Sulla mia vita sovrastano le onde dell'Amore di Dio, che vuole abbracciarmi e tenermi con sé. La mia fede è debole ma Egli si serve di questa mia debolezza per operare su di me con la sua grazia. Solo quando il suo infinito amore farà breccia nel mio cuore potrò «vederlo» sull'altare e sperimentare la sua REALE PRESENZA.

La cosa che desidero di più al mondo è che Dio sia molto importante nella mia vita e prego: «**Ho bisogno**

di Te, Signore!». Ma la sua importanza per me cresce insieme alla fede e alla preghiera; san Francesco d'Assisi, un uomo veramente assetato di Dio, lo amava così tanto che il mondo per lui non aveva alcuna rilevanza se non alla luce del suo rapporto con il Signore.

La preghiera «Ho bisogno di Te!» assumeva dalle sue parole un significato completamente diverso rispetto a quello che noi siamo in grado di dargli. Il mio amore per Dio non è neppure paragonabile a quello del Poverello di Assisi. La fede di san Francesco era la sua sete infinita di Gesù.

La mia preghiera è influenzata dalla mia vita. Quante illusioni devono svanire, quante prove spirituali devo affrontare. Affinchè la mia preghiera e la mia sete di Dio si intensifichino, l'anima deve svuotarsi. Perché Lui possa avvicinarsi a me devo liberarmi da tutto ciò che appartiene al mondo. Dio investe la mia vita come un'onda che s'infrange sulla scogliera; con moto incessante quest'onda si infrange, rifluisce, logora a poco a poco la roccia, modificandola.

Solo dopo la morte potrò sapere quanto la mia anima sia stata plasmata e rinnovata dall'amore di Dio, quanto sia stato efficace il lavoro delle onde del suo amore che fluiscono dal tabernacolo, quanto esse abbiano modificato la mia anima, quanto il lavoro costante e incessante del suo amore abbia reso malleabile la durezza del mio cuore.

Quando incontro Gesù in chiesa non posso affidarmi solo ai miei sensi, perché la vista, il tatto, l'udito non sono in grado di percepire l'opera che Dio com-

pie nella mia vita. Non vedo le possenti onde del suo amore, non ne sento il fragore quando si infrangono. Mi sento circondato dal silenzio, ma questa è una impressione sbagliata. L'amore di Dio dovrebbe riempirmi di letizia e di grazia. Posso rimanere tranquillo di fronte a una cosa così grande?

Perché il vero silenzio inondi il mio cuore e la mia mente, mentre sono al cospetto di Dio, occorre prima allontanare ogni rumore, ogni tensione, provocata dalle mie passioni, dai miei desideri, dalle mie paure. Se la mia anima non è immersa nel silenzio, il rumore della vita mi trascina lontano da Lui e non posso vederlo, sentirlo, abbracciarlo. Anche quando credo di avvicinarmi a Lui, i miei pensieri sono rivolti ad altro. Provo a liberarmi dagli affanni della vita, mi «concentro sulla preghiera», ma l'Avversario è sempre in agguato con tranelli di ogni tipo. Sono possibili due alternative: dedicarmi completamente alla preghiera; distaccarmi dai miei pensieri e concentrarmi solo su Dio. Affinché possa pregare e donare tutto me stesso a Dio è necessario che io non subisca alcuna distrazione.

Capita così che sia presente in chiesa solo con il corpo, ma il mio cuore e la mia mente siano molto, molto lontani. Ogni sorta di distrazione è un ostacolo in più nel mio rapporto con Dio. Egli mi ama follemente, mentre io sono affascinato da altro. Come mi sarà possibile allora incontrarlo?

Sono in chiesa ma non accade nulla; pregare diventa sempre più difficile, subentra la sfiducia, non conosco il modo per avvicinarmi a Dio. Sono sordo e cieco, non

percepisco ciò che accade dall'altra parte, non sento e non vedo il Signore presente nell'Eucaristia. Eppure il rumore delle onde del suo amore è assordante. Nel fragore della battaglia è tale il frastuono che non si sente nulla. Forse non c'è rumore? Al contrario, esso è talmente forte che non è possibile percepire nulla.

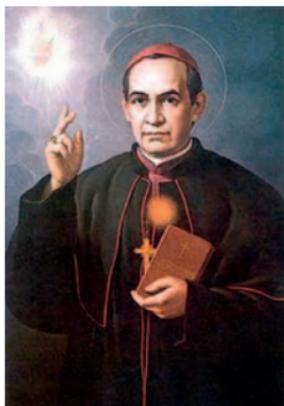
Dio è presente nel tabernacolo e grida con forza: ***Tu credi troppo poco in me, la tua preghiera è debole! Tu non credi che io sia qui realmente presente con il mio corpo e la mia maestà divina. In verità è proprio qui, davanti al tabernacolo che si decide la sorte della tua vita. Tu sei cieco e sordo, e cerchi solo il compiacimento degli uomini; sei pronto a venerare e adulare i medici che curano tua madre, ma non sono loro a poter decidere della sua vita. Qui, nel tabernacolo c'è Colui che può tutto, che decide della tua vita, di quella di tua madre, di quella di tutti gli uomini. Consideri tanto importante il mondo ed io, per te, divento insignificante, nel tabernacolo ti sembra così piccolo perché la tua fede è debole. Mi chiedi: se puoi guarisci mio figlio (cfr Mc 9,22). Se puoi? Per chi crede nella forza dell'Eucaristia non c'è nulla di impossibile. Tu però non hai fede in me, non credi nella mia forza, nel mio amore. È vana ogni preghiera che non sia sorretta da una fede vera e forte.***

Allora chiederò perdono, mi abbandonerò a quel mare di ineffabile amore che mi giunge dall'Eucaristia. La durezza del mio cuore si addolcirà, esso diverrà malleabile. Io sarò un uomo nuovo.

L'assistente ecclesiastico

Un Apostolo di fuoco Sant' Antonio Maria Claret (1807-1870) (Prima parte)

Père Marc Flichy*



Due parole di introduzione per i cari lettori dell'ALER

Cari lettori, ho cominciato questo articolo nella mattinata del 13 marzo 2013. Ma, già, in serata il Cardinal Bergoglio, è stato eletto successore di Pietro. Primo Papa a prendere il nome di Francesco, primo Pontefice ad aver fatto voto di povertà, dopo Gregorio XVI, primo Sovrano Pontefice dell'America Latina, primo figlio d'Ignazio a divenire vescovo di Roma...

Leggendo la mia povera «prosa», vedrete quanto è utile presentare oggi la figura di sant'Antonio Maria Claret. Questo figlio della Catalogna è stato gesuita per qualche mese, ma è sempre rimasto molto «ignaziano». Ha vissuto la povertà in una maniera veramente eroica, come Francesco d'Assisi. Antonio Maria è divenuto il grande apostolo dell'isola di Cuba, nel continente americano.

Nelle ferie dell'estate 1996, per andare in vacanza in Italia, come ogni anno, avevo bisogno di un

sostituto nella mia parrocchia carismatica del Pecq. Il padre Enrique Jurado Fernandez, claretiano di San Benito (Spagna), mi ha reso questo servizio.

E, in questa occasione, il Padre Enrique mi ha regalato un libro che mi ha tanto colpito: l'AUTOBIOGRAFIA di Antonio Maria Claret. Spesso ho desiderato comprare cento copie di questo capolavoro abbastanza sconosciuto e offrilo a tanti vescovi. Non ho avuto l'audacia di compiere questo gesto pretenzioso ma mi sembra che ogni vescovo nel mondo dovrebbe leggere questo libro affascinante almeno una volta nella sua vita. (Citeremo l'opera in questa maniera: A 235 = Autobiografia n. 235).

La scelta di sant'Antonio Maria Claret in questa rubrica dell'ALER è giustificata. Possiamo classificarlo tra i santi dell'Eucaristia. Come Tommaso d'Aquino, l'iconografia lo rappresenta con un disco di luce sul petto. Nel caso del nostro apostolo spagnolo, il sole che risplende al livello della croce pettorale è la santa ostia.

Giovinezza e formazione

Il 23 dicembre 1807 nasce a Sallent, nella diocesi di Vico in Catalogna, Antonio Claret. È il quinto di undici figli.

Modesto tessitore, suo padre si faceva aiutare dai suoi figli nel lavoro del suo laboratorio.

A 17 anni, il padre pensa che questo ragazzo, molto dotato, deve perfezionarsi e lo manda nella grande metropoli di Barcellona. Apprende il francese, il latino e il mestiere di tipografo. La sua destrezza manua-

le, la sua coscienza professionale potevano far balenare una bella situazione ai suoi occhi ma i suoi desideri di abbracciare una vita perfetta non l'abbandonano.

Sogna di diventare Certosino. Nel 1829 invece bussa alla porta del seminario di Vico.

In questo istituto diviene amico di Giacomo Balmès, un filosofo, morto a soli 38 anni, che ha rinnovato il pensiero cristiano in Spagna. Ma Antonio non prende il cammino dell'intellettuale, il suo genio è differente: è del tutto pratico e non teorico.

È ordinato sacerdote il 13 Giugno 1835, probabilmente il giorno del suo onomastico. È nominato subito viceparroco del proprio villaggio di Sallent ove continua gli studi di teologia.

Nel 1839, ancora incerto sulla scelta della sua definitiva vocazione, parte per Roma con il desiderio di mettersi a disposizione della Congregazione della Propaganda della Fede. Ma, nell'assenza del cardinale Prefetto, decide di fare gli *Esercizi Spirituali*. Un padre gesuita lo spinge ad entrare nella Compagnia di Gesù. Antonio scrive a proposito: «Mi ero fatto un'idea tanta alta della Compagnia. Non pensavo mai che vi potessi essere ammesso! Mi ritenevo un 'pigmeo' accanto ai Padri Gesuiti che consideravo dei giganti di scienza e di virtù» (A



140). Diviene novizio il 2 novembre 1839 ma una piaga alla gamba lo obbliga ad uscire il 3 marzo 1840.

La vocazione missionaria

Antonio torna allora in Spagna dove è nominato parroco di Viladro. Comincia a predicare una prima missione. Ottiene un successo tanto grande che è richiesto dappertutto per tenere corsi di predicazione al popolo. Ma questo nuovo ministero diviene ben presto incompatibile con i doveri di parroco. Antonio si stabilisce a Vico dove diffonde la sua parola evangelica per tutta la Catalogna.

Per completare il suo insegnamento orale si mette a scrivere. Più di 150 libri e brosure sono usciti della sua penna, e, per di più, con una bella diffusione. Per esempio, *Il cammino retto e sicuro per andare nel cielo*, ha conosciuto ben 200 edizioni!

Antonio viaggia sempre a piedi, portando in un fazzoletto tutto il suo bagaglio che comprende quasi soltanto il breviario e la Bibbia. Non accetta nessun onorario e dorme soltanto qualche ora di notte. Predica ogni giorno, spesso diverse volte, e molto lungamente. Passa giorni e notti al confessionale dove i penitenti debbono aspettare indefinitamente. Numerosi miracoli fioriscono durante le sue missioni.

Com'è ovvio, quando si diffonde la parola di Cristo, il successo del suo apostolato gli attira gli odi tenaci dei nemici suoi e della Chiesa. Grida, insulti e ingiurie interrompono la sua predica. Una volta ricevette una arancia sul viso. I briganti minacciano di ucciderlo.

Quando il giovane sacerdote capisce che la sua vita è troppo esposta in Catalogna, si reca nelle isole Canarie al largo del Sahara occidentale d'Africa. E là, per ben 15 mesi, predica instancabilmente. Al suo ritorno in Spagna, riunisce cinque sacerdoti nel seminario di Vico gettando così le basi di una nuova Congregazione religiosa: i *Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria* (cosiddetti «Claretiani»).



L'arcivescovo di Santiago di Cuba

L'11 Agosto 1849, alla fine di una predica, gli chiedono di passare al vescovado di Vico. Scrive il predicatore nell'autobiografia: *«Mons. il Vescovo m'ha consegnato un decreto regale firmato dal 4 Agosto che mi nominava arcivescovo di Cuba. Sono rimasto come morto, apprendendo questa notizia. Ho detto che non accettavo in nessun modo questa nomina e ho pregato Mons. il Vescovo di bene trasmettere in alto loco la mia decisione irrevocabile»* (A 491).

Ma, alla fine, dopo tanti rifiuti ostinati, deve accettare la volontà di Dio. È ordinato successore degli apostoli il 6 Ottobre 1850 nella cattedrale di Vico. Il nuovo vescovo è una persona molto attiva. Perfino sulla nave organizza un ritiro spirituale per le suore e una missione per l'intero equipaggio. Appena giunto a Santiago, il 16 febbraio

1851, comincia subito il lavoro: missioni, visite pastorali ecc. Durante sei anni d'episcopato, ha regolarizzato 30.000 matrimoni, cresimato 300.000 persone. Ignora la fatica, non si preoccupa degli incidenti di strada, camminando a piedi o a cavallo, attraversando paludi o riviere ingrossate dalle piogge. La schiavitù dei neri esiste ancora e l'attitudine dell'Arcivescovo verso i più poveri si scontra con i proprietari che lo accusano di essere un rivoluzionario, mentre gli autonomisti cubani gli rimproverano di essere spagnolo. Soprattutto la sua pastorale dei matrimoni gli attira un odio intenso. Quindici attentati sono diretti contro di lui.

A Madrid, infelice padre spirituale della Regina di Spagna (1857-1868)

Il 18 marzo 1857, l'arcivescovo di Santiago è richiamato in Spagna dalla regina Isabella II (1830-1904), la madre del futuro Alfonso XII. La regina regnante gli dichiara che l'ha scelto come suo confessore. Suo malgrado, accetta questo incarico. Amministra allora la sua diocesi di Cuba da lontano, fino al 1870.

A Madrid si avvale della sua influenza per far nominare dei vescovi di qualità, e riesce a mettere un pò di serietà nella vita della corte. Approfitta dei viaggi della regina per predicare e confessare attraverso tutta la Spagna. La sua posizione gli attira il livore feroce dei nemici del regime. Si compongono contro di lui canzoni, romanzi, commedie. Lo ridicolizzano, lo calunniano in ogni modo. Diffondono perfino delle caricature della sua persona.

Si dimostra intrattabile riguardo alla questione

romana e proibisce alla regina di riconoscere il nuovo regno d'Italia.

Costretta dagli avvenimenti, Isabella si è tuttavia reinsediata nel 1865. Solidale con l'episcopato, Mons. Claret rifiuta sempre di approvarla.

Quando la regina detronizzata ha perduto tutti i suoi amici, il Prelato la sostiene con i suoi consigli e vigila sull'educazione dei suoi figli. Nel novembre 1868, la rivoluzione scaccia la regina dal suo paese; deve rifugiarsi a Pau e poi a Parigi.

Il suo padre spirituale la segue esercitando diversi ministeri in Francia.



Il 30 marzo 1869 parte per Roma dove prende parte attiva alla preparazione del Concilio Vaticano I. Molto ammalato deve ripartire per Prades in Francia. Braccato dalla polizia si rifugia nell'abbazia cistercense di

Fontfroide dove muore il 24 ottobre 1870. È stato canonizzato il 7 maggio 1950.

Cinque episodi della sua vita, rivelatori della sua personalità

- A cinque anni medita sull'eternità dell'inferno. Questo pensiero gli è insopportabile perché egli è naturalmente compassionevole. Durante tutta la sua vita impedire alle anime di correre verso l'abisso infernale sarà la principale motivazione del suo apostolato (A 8-9).

- Il giovane Antonio si rivela un eccellente tessitore. Ha un dono particolare per disegnare il piano di montaggio del telaio per riprodurre i campioni di tessuti provenienti dell'estero. La sua abilità è lodata nella città di Barcelona. Suo padre lo spinge a fondare una società. Per la prima volta Antonio resiste alla volontà del padre. Dio lo vuole sacerdote, non industriale.



- Nel 1829, aveva 21 anni. La Santa Vergine gli appare durante una terribile tentazione contro la castità e lo invita a vincere. Questa vittoria è definitiva.



- Durante il suo viaggio da Barcelona alla volta di Roma, nel 1839, Antonio si ferma nella città di Marsiglia, aspettando la partenza della nave. Un uomo si avvicina a lui, lo conduce all'albergo. Per ben cinque giorni quel misterioso personaggio viene a prenderlo ogni mattina e ogni pomeriggio e gli fa visitare le chiese, i cimiteri, ma niente di profano. Molto probabilmente questo cicerone era un angelo!



- Il 17 luglio 1865, Mons. Claret prega davanti al «Cristo del Perdono» nella Chiesa del Perdono. Gesù gli dice: «Antonio, ritirati!». Ciò accade dopo che la Regina ha riconosciuto il Regno d'Italia. Dice alla regina: «*Ho soltanto una pecorella e il lupo sta per divorarla*».

*Aumônerie France/Italie à Lorette

Esercizi Spirituali

Loreto 24-28 Giugno 2013

Tema: «*Nell'Anno della Fede entriamo più profondamente nel mistero eucaristico*».

Lunedì 24

- Ore 16,00** Introduzione: *La situazione odierna della fede nelle comunità cristiane.*
- Ore 18,00** S. Messa e vespri
- Ore 19,30** Cena
- Ore 21,00** Adorazione e compieta.

Martedì 25

- Ore 8,30** Lodi
- Ore 9,00** Riflessione: *La fede in Gesù come via alla pienezza della vita.*
- Ore 12,30** Pranzo
- Ore 16,00** Riflessione
- Ore 18,00** S. Messa e vespri
- Ore 19,30** Cena
- Ore 21,00** Rosario Eucaristico e compieta.

Mercoledì 26

- Ore 8,30** Lodi
- Ore 9,00** Riflessione: *L'Eucaristia sorgente di vita e sacrificio di rendimento di grazie.*

- Ore 12,30** Pranzo
Ore 16,00 Riflessione
Ore 18,00 S. Messa e vespri
Ore 19,30 Cena
Ore 21,00 Adorazione e completa.

Giovedì 27

- Ore 8,30** Lodi
Ore 9,00 Riflessione: *L'Eucaristia sorgente di vita e sacrificio della nuova alleanza.*
Ore 12,30 Pranzo
Ore 15,30 Centro Giovanni Paolo II: Deserto
Ore 17,30 S. Messa e Adorazione
Ore 19,30 Cena
Ore 21,00 Meditazione personale.

Venerdì 28

- Ore 8,30** Lodi
Ore 9,00 Riflessione: *L'Eucaristia continuata nella nostra vita, vissuta come sacrificio nell'amore.*

CONCLUSIONI

- Ore 11,00** S. Messa
Ore 12,30 Pranzo

Relatori: Padre Franco Nardi, assistente nazionale ALER; Padre Sergio Andriotto, predicatore, penitenziere nella Basilica della Santa Casa.

Incontro Eucaristico Regionale

Puglia

Sabato 18 maggio 2013

Foggia

Presso il Santuario "Madre di Dio Incoronata"

Programma

- Ore 9.00 Recita delle Lodi.
- Ore 9.30 Conferenza formativa.
- Ore 10.30 Celebrazione della penitenza - Confessioni.
- Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica.
- Ore 12.30 Pranzo (**prenotarsi entro il 14 maggio**).
- Ore 15.00 Adorazione Eucaristica.

Per informazioni contattare il responsabile regionale Dott. Domenico Rizzo 0881.665118 o 328.1349777 oppure all'e-mail dottrizzo43@alice.it.

Marche

Giovedì 30 maggio 2013

Corpus Domini

Montegranaro (AP)

*presso la Chiesa della Parrocchia "Santa Maria",
in piazza Don Mariano Pacetti, 1*

Programma

- Ore 09.30 Recita delle Lodi.
- Ore 10.00 Conferenza a carattere formativo.
- Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica,
a seguire Adorazione Eucaristica.
- Ore 12.30 Conclusioni e momento conviviale.
- Ore 15.00 **Visita ai luoghi di San Serafino.**

Per informazioni e prenotazioni puoi contattare la Direzione:
071.977148 o la nostra Responsabile di Montegranaro,
Morganti Lina Maria 329.0310137.

49° Convegno Nazionale ALER

Loreto 10 - 13 settembre 2013

“L’Eucaristia mistero di Fede e di Amore”

Martedì 10 settembre

- Ore 18,30 Santuario della Santa Casa:** Solenne Celebrazione Eucaristica, di apertura, presieduta da **Mons. Giovanni Tonucci**, Arcivescovo-Prelato di Loreto.

Mercoledì 11 settembre

- Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:**
Prima Relazione a cura del **Dott. Massimo Introvigne**
“Regno Sociale e Regno Eucaristico di Gesù Cristo”
Sociologo, filosofo e scrittore italiano.
- Ore 18.30** Celebrazione Eucaristica
- Ore 21.00 Auditorium Giovanni Paolo II:**
Concerto della corale “S. Stefano”

Giovedì 12 settembre

- Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:** Relazione a cura di **S.E. Mons. Calogero Peri**, **“Non c’è Amore più grande!”**
Vescovo di Caltagirone. **Testimonianza di S. Maria Elisabetta Patrizi**, fondatrice dell’Ordine delle Sorelle Francescane del Cuore di Gesù e Maria Immacolata.
- Ore 17,00 Santuario della Santa Casa:** Celebrazione Eucaristica, a seguire Adorazione Eucaristica e processione per le vie del centro, presiedute da **S. Ecc. Mons. Calogero Peri**, Vescovo di Caltagirone.

Venerdì 13 settembre

- Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II:** Celebrazione Eucaristica presieduta da **P. Franco Nardi**, Assistente Nazionale dell’ALER.
Conclusioni del Convegno.

*Ave Maria, donna povera e umile, benedetta dall'Altissimo!
Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi,
noi ci associamo al tuo cantico di lode per celebrare
le misericordie del Signore, per annunciare la venuta del Regno
e la piena liberazione dell' uomo.*

*Ave Maria, umile serva del Signore, gloriosa Madre di Cristo!
Vergine fedele, dimora santa del Verbo, insegnaci a perseverare
nell' ascolto della Parola, a essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi appelli nell' intimità della coscienza
e alle sue manifestazioni negli avvenimenti della storia.*

*Ave Maria, donna del dolore, Madre dei viventi!
Vergine sposa presso la Croce, Eva novella, sii nostra guida
sulle strade del mondo, insegnaci a vivere e a diffondere
l'amore di Cristo, a sostare con Te presso le innumerevoli croci
sulle quali tuo Figlio è ancora crocifisso.*

*Ave Maria, donna della fede, prima dei discepoli!
Vergine Madre della Chiesa, aiutaci a rendere sempre ragione
della speranza che è in noi, confidando nella bontà dell'uomo
e nell' amore del Padre. Insegnaci a costruire il mondo
dal di dentro: nella profondità del silenzio e dell'orazione,
nella gioia dell' amore fraterno,
nella fecondità insostituibile della Croce.*

Beato Giovanni Paolo II